



Afghanistan Nasce consiglio di transizione sotto l'ala Onu

Si avvicina la pace in Afghanistan. Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali (nella foto) ha annunciato ieri a Ginevra il raggiungimento di un accordo di principio per la creazione di un «consiglio di pre-transizione» afgano...

Arafat a Tunisi accolto dal presidente Ben Ali

Il presidente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri a Tunisi, dove è stato accolto dal presidente tunisino Zin al Abidin Ben Ali.

Incidenti nei territori Ucciso collaborazionista

Un palestinese di 29 anni, Mohammed Hammad Abu Jamer, è stato ucciso da alcuni connazionali che l'altro ieri lo avevano rapito, tendendogli un agguato nella sua casa del villaggio di Bani Suheila...

Premier turco condannato per offese al presidente

Ozal. Lo ha riferito l'agenzia «Anadolu». Ozal aveva richiesto come risarcimento mezzo miliardo di lire turche. Nel marzo dell'anno scorso Demirel, allora all'opposizione, aveva accusato Ozal in un discorso pubblico di tradimento e di compromettere l'unità del paese.

Bielorussia Via Lenin dedicata al Papa

Il comune della località bielorusca di Sopotskin, al confine con la Polonia, ieri ha deciso di intitolare a Giovanni Paolo II la centrale via Lenin: lo ha riferito la Tass, precisando che l'iniziativa è stata assunta «su richiesta unanime di tutti i cittadini».

VIRGINIA LORI

Il presidente conciliante con i contestatori: «Nominerò un nuovo premier non appena l'esecutivo sarà saldo», intanto imbarca ministri «freschi» e promette aggiustamenti

Il consigliere Shakhrai attacca Khasbulatov: «Le lobby parlamentari ci hanno paralizzato» Oggi il voto sulla politica economica. Ratificato il nuovo Trattato federale

Boris Eltsin scende a compromesso E rassicura l'opposizione: «Fra tre mesi lascio il governo»

Eeltsin scende a compromessi con il Congresso dei deputati e promette: «Tre mesi ancora e poi ci sarà un nuovo capo del governo. Lascero questa carica non appena vedrò che l'esecutivo camminerà sulle proprie gambe».



Il presidente russo Boris Eltsin

in uno dei passaggi più spinosi. L'offensiva dell'opposizione contro il governo si è, infatti, concentrata proprio sul documento che contiene circostanziate critiche alla politica economica e con l'insistente leit-motiv delle dimissioni di Eltsin da premier.

creti solo uno. Insomma: i poteri speciali di Eltsin sono stati interdetti - dal - parlamento. Shakhrai ha apertamente accusato di ingerenza negli affari del governo il Soviet supremo e il suo presidente, Ruslan Khasbulatov: «Ecco - ha esclamato - dove sono le lobby che comandano».

industriali, già in questi giorni: «Sarà un candidato che sicuramente vi piacerà - ha detto ai parlamentari - non posso ancora dire il nome perché neppure lui sa ancora di questa mia intenzione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Ha chiesto almeno tre mesi di tempo prima di abbandonare la carica di premier e lasciare che il governo, una volta assestato, «cammini sulle proprie gambe».

Boutros Ghali a Ginevra incontra i libici: «Né ottimista né pessimista»

L'Onu tratta con Gheddafi L'imam invita alla guerra santa

A pochi giorni dal 15 aprile, l'Onu tratta ancora con i libici per scongiurare l'applicazione della sanzione. Ma Boutros Ghali, che ieri ha incontrato a Ginevra il ministro degli Esteri di Tripoli Bishari, non è «né ottimista, né pessimista».

Lockerbie. Una richiesta cui Gheddafi ha risposto con il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja, con discorsi infuocati e con la nuova proposta che la Lega araba appoggia e che appare ragionevole, se effettivamente le intenzioni del colonnello sono serie.

Boutros Ghali su questo punto è stato molto evasivo: «Ho trasmesso - ha precisato ieri - le informazioni di cui dispono ai membri del consiglio di sicurezza e spererò loro valutazioni».

La Lega araba appoggia la proposta di Tripoli. Il vicesegretario generale Adnan Omran ha dichiarato ieri che Tripoli «ha assunto le sue responsabilità nazionali quando ha affidato la questione nelle mani della Corte internazionale dell'Aja».

Intanto in Libia il regime alimentare la campagna contro l'Onu tentando di eccitare gli animi. Un violentissimo discorso dell'imam della moschea, detta di Gerusalemme, Mohammed Abu Seneina è



Il leader libico Gheddafi

lasciato il paese, mentre 1250 filippini saranno rimpatriati nei prossimi giorni. Secondo la stessa fonte prima di lunedì prossimo rientreranno in patria anche cinquemila inglesi e quattromila americani impegnati in massima parte nella realizzazione del grande fiume artificiale progettato dai coreani.

Sarebbe iniziata anche la partenza dei russi, «consigliata», secondo l'agenzia Interfax, dall'ambasciata di Mosca a Tripoli. Nel giorno scorso il ministro degli Esteri russo aveva fatto sapere che i circa tremila specialisti militari e tecnici inviati da Mosca per addestrare i militari libici all'uso delle

armi e delle tecnologie dell'ex-Urss, sarebbero rientrati. Ma Mosca aveva auspicato una composizione pacifica della crisi per scongiurare il rinchiodo del personale. Pare che ora il rientro interessi solamente piccoli gruppi di specialisti. Il rimpatrio avviene per via aerea e mediante navi.

TONI FONTANA

Boutros Ghali non si sbilancia, ma forse, qualcosa di nuove. Se si presta fede a quanto ha affermato ieri a Ginevra il ministro degli Esteri libico Ibrahim Bishari vi sono «precise idee in via di maturazione». Il riferimento è probabilmente alla «nuova» proposta libica che prevede la consegna o meglio l'autoconsegna» dei due sospettati ad un paese «neutrale».

La Francia deve cambiare la Costituzione per rispettare gli accordi del Trattato di Maastricht Il presidente può farlo per via parlamentare o referendaria ma avrà di fronte una opposizione «trasversale»

Mitterrand e il rompicapo dell'unità europea

François Mitterrand apre il difficile cantiere dell'adesione francese al trattato di Maastricht. La Corte costituzionale ha stabilito la incompatibilità di quegli accordi con una serie di punti chiave della sovranità nazionale.

al consiglio dei ministri europei del potere di rilascio dei visti per gli stranieri sono tutte e tre contrarie alla Costituzione francese, che bisognerebbe quindi modificare. La Corte ha inoltre negato al Parlamento europeo la qualità di «assemblea sovrana dotata di competenza generale», mettendo così un altro paio di mani nei taschi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Settimane difficili per François Mitterrand. Ai rovesci elettorali domestici si è aggiunta ieri la vittoria di John Major al di là della Manica. Per il presidente francese (e anche per Jacques Delors e Helmut Kohl) vuol dire una montagna di grattacapi in più, tempi più lunghi e trattative più spinose nel processo d'integrazione europea.

La sentenza dei nove «aggi» non scambina le carte accumulate sul tavolo di Mitterrand. Gli impone semmai tempi stretti, adeguati al calendario dell'unificazione europea. È per questo che il presidente francese parlerà già domani sera alla nazione, nel corso di un'intervista televisiva e radiofonica. L'argomento sarà appunto la ratificazione degli accordi di Maastricht e le loro conseguenze sul piano interno.

simi margini di manovra. I comunisti inoltre sono tra gli avversari più feroci dell'integrazione europea: neanche da loro c'è nulla da attendersi. Confusione anche a destra, dove le anime più radicali e patriottiche non intendono sottomettere il paese a leggi sovranazionali. È una situazione in cui Mitterrand dovrà far uso del suo grande senso tattico, nel momento in cui metterà sulla bilancia il peso del suo personale impegno europeista.

Secondo Le Monde il capo dello Stato ha già fissato almeno un punto fermo nella sua agenda per i prossimi tempi. Non se ne andrà prima del previsto, a meno che non vi sia obbligato da «elementi che non dipendono dalla volontà degli uomini». Salute permettendo, affronterà quindi un'eventuale se-

conda coabitazione dopo le legislative del prossimo anno, malgrado il pessimo ricordo che conserva dei due anni passati con Jacques Chirac a palazzo Matignon. Si tratta di autorevoli confidenze trapelate dall'Eliseo, destinate ad avvertire l'opposizione: se volete presentarvi come uno sconfitto con le valigie in mano vi sbagliate di grosso. Mentre il messaggio che invierà domani sera ai francesi avrà lo scopo di rassicurarli sulla presenza di un pilota a bordo dell'aereo. La scommessa non è facile: cresce nel paese la diffidenza per l'ipotesi europea. La temo gli agricoltori ma anche fasce crescenti di dipendenti pubblici, gli ecologisti e pezzi del Ps. È uno dei compiti affidati a Bérégovoy, senz'altro il più difficile: ridar fiducia ai francesi, che non temano la concorrenza.

Bush serra i ranghi dello staff

Il figlio del presidente torna alla Casa Bianca per guidare la campagna

WASHINGTON. George junior Zar della campagna elettorale del padre? Con la Casa Bianca in profonda crisi, il figlio maggiore del presidente è stato convocato d'urgenza a Washington. Farà il cane da guardia fuori dallo studio ovale con un super-mandato: dalla supervisione dei discorsi dei vip dell'amministrazione, al coordinamento delle iniziative di politica interna, all'agenda degli appuntamenti di George senior.

Sam Skinner trama: l'avvenimento di George junior per il nuovo capo di gabinetto è un avvertimento e una minaccia. Il figlio del presidente mancava da Washington da quattro mesi. L'ultima volta che venne, fu per scaricare John Sununu, discusso predecessore di Skinner, che il clan di Bush aveva giudicato d'impiccio per l'avvicinamento alla presidenza. «George junior ha parlato con molti repubblicani e dappertutto ha colto allarme», ha con-